

Il Kenia è la setta dei Mau-Mau

di JACK ENSOLL

Probabilmente, pochi si sono accorti, nel Kenia — tranne i familiari, che lo vegliano in una capanna di fango della Riserva Kikuyu — che Mbugwa Karioki è un martire. Un martire ucciso perchè rispettava la legge e l'ordine, perchè credeva che i destini degli uomini bianchi e neri nel Kenia sono legati dal filo del buon senso e della collaborazione, perchè respingeva la tradizione dominante della sua tribù, basata sulla stregoneria e sui sortilegi.

A ucciderlo è stata la mano dei Mau Mau, la più recente ed attiva società segreta del Kenia, perchè egli aveva testimoniato in un tribunale britannico facendo mandare in galera un certo numero di affiliati. Lo stesso genere di cose succedeva a Chicago negli anni del '20; ora una parte della più numerosa tribù del Kenia, i Kikuyu, ha ereditato il sistema di intimidazioni e di violenze dei gangsters, accordandolo alla propria tendenza alla magia nera e applicandolo a una crociata subdola e furtiva contro i problemi politici, economici, agrari che si pongono attualmente nella Colonia. Gli uomini più intelligenti, bianchi e neri, operano con maggior senso di responsabilità per il progresso; ma nel fermento razziale che agita l'Africa odierna, è questa la via che i Mau Mau hanno scelto per far sentire la loro voce.

Tre anni fa il movimento venne scoperto nella zona di Naivasha, da un ufficiale del lavoro chiamato Davidson. Questi diede alla setta il nome di Mau Mau: nome che non significa nulla, ma che ha fatto fortuna. Quanto al movimento, si è diffuso dovun-

que i Kikuyu si sono spostati in cerca di terra e di lavoro.

I Kikuyu sono circa 750.000; press'a poco il 50% di essi farebbe parte, secondo il calcolo d'un funzionario superiore della polizia, della setta dei Mau Mau. Molti di costoro partecipano contro voglia alle bestiali e paurose cerimonie di iniziazione: donne e bambini fra i dieci e i quindici anni vengono trascinati di notte fuori delle loro capanne e costretti ad assistervi.

I riti di iniziazione dei Mau Mau presentano grandi diversità, ma il modo in cui un novizio diventa membro della setta è press'a poco il seguente. Il novizio viene condotto in una capanna, dove rimane, al buio, per una mezz'ora, dopo essersi tolti gli abiti. Poi passa in un'altra capanna, dove il gran prete lo attende accanto a un altare improvvisato. In mezzo alla capanna c'è un'arcata fatta d'erba e di rami; il terreno immediatamente circostante è sparso di sangue e di viscere di capra. Il novizio deve attraversare l'arcata sette volte. Il sette, nelle cerimonie Mau Mau, sembra aver un profondo significato. Poi il gran prete gli si avvicina tenendo in mano una foglia di banano a cui sono attaccati, con delle spine, due occhi di pecora. Un po' del sangue di quest'animale che si trova sulla foglia vien messo sulla lingua del novizio. Quindi il prete traccia sulla fronte di questi un segno di croce, col sangue; e il novizio giura che userà sempre il suo nome Kikuyu, e mai quello di battesimo. Allora, sulla parte superiore del braccio, gli vengono praticati sette tagli con un coltello, e

l'iniziato s'impegna solennemente a fare tutto ciò che è in suo potere per cacciare l'uomo bianco dal paese quando verrà il momento, uccidendo se è necessario, senza mai aiutare in alcun modo la polizia. Infine, versate tre sterline al fondo della Società, egli diviene un Mau Mau in piena regola.

Benchè il motivo del giuramento della setta sia anti-europeo, la cerimonia s'ispira a una stregoneria nera come quella che dominava le foreste Kikuyu prima che, alla fine del secolo scorso, giungessero da Mombasa i carri scricchiolanti, trainati dai buoi, degli europei, quando Nairobi era un acquitrino e solo i guerrieri Masai e gli animali selvaggi erano padroni delle grandi pianure a ovest e a sud della Rift Valley. Ma anche i sortilegi e la magia nera risentono del costo della vita dei nostri tempi: in parecchie cerimonie Mau Mau, dato che le capre per i riti di iniziazione son divenute troppo care, si sacrificano dei pollastri; in un caso, è stato ucciso addirittura un gatto.

Quanto alla formula del giuramento, sembra che dipenda in larga misura del capriccio dei sacerdoti. Una giovane africana, ardente cattolica, trascinata di notte fuori dalla sua capanna dovette subire una cerimonia di iniziazione in cui fu costretta a giurare che « non avrebbe fatto parte del popolo "salvato" », cioè di coloro che credono in Gesù. Le fu detto anche di accettare la morte degli eventuali figli, che non volessero pronunciare il giuramento. La donna, cosa abbastanza naturale, andò dritta alla locale missione cattolica, e il risultato fu che otto membri dei Mau Mau vennero processati e messi in prigione. La condanna per chi amministra il giuramento è di sette anni di lavori forzati; i Mau Mau ordinari ricevono quattro anni.

I danni che l'esistenza dei Mau Mau reca alla tribù Kikuyu nel suo complesso so-

no enormi. Chi ha bisogno di mano d'opera è riluttante ad impiegare uomini di questa tribù, e gli altri africani, che hanno sofferto per i « raid » della polizia contro i Mau Mau, nutrono un disprezzo crescente per i Kikuyu, che sono, dopo tutto, una delle tribù più progredite e più politicamente precoci del Kenya.

Nella setta c'è un carattere anticristiano che suscita le preoccupazioni della chiesa cattolica. Dopo il sacrificio di capre sugli altari d'una chiesa e la sconsecrazione di immagini di Cristo in una missione, il vescovo cattolico di Zanzibar ha minacciato di scomunicare gli africani che pronunciano il giuramento.

Nonostante molte notizie in contrario, gli europei in genere non vivono nel Kenya in preda al terrore dei Mau-Mau. La notte si chiude la porta col catenaccio, e si coprono magari le finestre con una graticciata; nelle regioni più remote, qualcuno dorme con un revolver carico accanto al letto; ma niente di più. In certi posti i furti di bestiame sono una professione, ed è una prova di coraggio introdursi nelle fattorie dei bianchi, e rubare; fra le tribù guerriere, ci si uccide ancora a colpi di lancia; ma questo non ha niente a che fare con i Mau-Mau.

Gli africani, d'altra parte, specialmente nelle zone in cui i Kikuyu sono più numerosi, hanno paura dei Mau-Mau. A Nairobi, che è il centro della riserva Kikuyu, dei negri che lavoravano presso europei sono stati battuti. In un altro posto circa duecento affiliati ai Mau-Mau hanno prelevato di notte dalle loro case dei braccianti africani, portandoli nella foresta e costringendoli a partecipare a una cerimonia di iniziazione in massa. Testimoni della polizia sono stati minacciati, ed alcuni — come Mbugwa Karioiki — uccisi. Un uomo che aveva testimoniato contro i Mau-Mau si è presentato a un commissario distrettuale, temendo per la sua vita: una prostituta di Nairobi era

stata incaricata dalla società segreta di sorvegliare i suoi movimenti. L'azione tempestiva della polizia ha servito probabilmente a salvarli la vita.

Naturalmente si sono avuti casi di sabotaggio contro fattorie europee: di solito, il bestiame viene massacrato a colpi di *panga* (il coltello da lavoro dell'Africa orientale, che somiglia, per la forma e la lunghezza — circa quarantacinque centimetri — a una scimitarra). Qualche volta si bruciano le « dépendances » di una fattoria.

Bisogna temere, per tutto questo, una sollevazione generale contro gli europei? Le autorità e i coloni ritengono di no. Solo un quinto degli africani del Kenya sono Kikuyu; e solo una parte di costoro partecipa volontariamente e attivamente ai Mau-Mau. La maggioranza della popolazione africana, in ogni caso, non ha simpatia per i Mau-Mau, e i Kikuyu, che un tempo si acquattavano nelle foreste per timore delle lance Masai, non sono rinomati per particolari qualità bellicose.

Certo, la vita degli europei in questo che una volta era noto come « il paese dal cuore felice » non è piacevole come in passato. Nele fattorie solitarie delle zone più infestate dai Mau-Mau si sta sul chi vive, ma i bianchi si muovono ancora liberamente per il territorio. Già dopo le azioni di polizia precedenti all'arrivo del nuovo governatore, Sir Evelyn Barin, si sono manifestati i primi segni di disgregamento dei Mau-Mau. Ci sono stati arresti in massa, non solo di membri di organizzazioni sovversive, ma di ogni sorta di criminali.

Nel Kenya, un uomo giunto alla virilità considera suo diritto ereditare un pezzo di terra; ma nella riserva Kikuyu gli appezzamenti sono stati divisi e suddivisi una generazione dopo l'altra, e adesso non c'è più posto per ulteriori divisioni, anche perché con il miglioramento delle condizioni sanitarie portate dagli europei i figli sono più

numerosi che mai. Una volta, le malattie e le lancia dei nemici eliminavano il sovrappiù della popolazione; oggi, chi è privo di terra deve andare a Nairobi, in cerca di lavoro, e a Nairobi non ha dove abitare, e diventa spesso un vagabondo e un gangster: ottimo materiale per i Mau-Mau.

In ultima analisi, il rimedio contro i Mau-Mau non dipende dalla polizia, ma dai datori di lavoro europei e dalla autorità governativa del Kenya. Chi impiega mano d'opera deve provvedere che i dipendenti indigeni abbiano una casa a cui andare dopo il lavoro, invece di ubriacarsi di birra e di partecipare a una riunione Mau-Mau in qualche capanna sovraffollata. Troppi africani, a Nairobi, dormono sotto i ponti della ferrovia o negli angoli delle strade; troppi girano senza scopo per le vie.

La responsabilità di eliminare i Mau-Mau ricade su tutti indistintamente; ma finora gli sforzi compiuti dagli europei sono stati più realistici di quelli fatti dalla tribù cui appartiene la società segreta. I Kikuyu combattono ancora i sortilegi con i sortilegi: per la prima volta dal 1921 degli africani, in una zona Mau-Mau, sono ricorsi al giuramento *thenge* per reagire ai malefici effetti della setta. Mentre una capra veniva battuta lentamente a morte sulla piazza di un villaggio indigeno, parecchie centinaia di Kikuyu maledicevano collettivamente i Mau-Mau. Contemporaneamente, alcuni affiliati alla setta provvedevano, nella stessa zona, a uccidere con un'elaborata procedura due cani, per annullare gli effetti di quelle maledizioni.

Questo è il Kenya: uno sconcertante miscuglio di arcaiche schiocchezze e di realismo economico del ventesimo secolo. A rimediare a questa situazione deve contribuire in larga misura la popolazione europea della colonia: l'uomo bianco è il solo che possa condurre gli africani a un'esistenza migliore.